ESTE
Cultura d'impresa

16 dicembre 2021
illimity

Finanziare l'innovazione in azienda
Le opportunità si celano nei bandi

Nel post pandemia cambiano i bisogni finanziari delle imprese. E non c'è solo il 4.0. Numerose sono le possibilità di ricevere finanziamenti, non solo legati al digitale. Ma non tutti sanno come accedere ai fondi disponibili, soprattutto tra le PMI

di Sara Polotti

La pandemia ha accelerato la digitalizzazione e, forse anche in conseguenza di questo, il Piano Transizione 4.0 del Governo e i crediti d'imposta per favorire gli investimenti pare stiano dando buoni frutti. Proprio per questo, di recente il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha annunciato una proroga delle misure per l'evoluzione digitale delle aziende. Ma le opportunità che le imprese hanno a disposizione per investire e ricevere finanziamenti e fondi non si limitano alle misure legate alla digitalizzazione, per quanto queste siano effettivamente tra le più utilizzate (poiché conosciute).
Tutto questo è tuttavia normale: in particolare aziende grandi e multinazionali hanno team interni – o si affidano consulenti – dedicati a scovare bandi e gare per ottenere finanziamenti per innovare. Ma il tessuto italiano è composto soprattutto da Piccole e medie imprese (PMI), guidate da imprenditori che spesso non hanno il tempo materiale per scandagliare i piani e i siti web governativi o bancari. Anche per questo motivo, le PMI sembrano spesso rimanere indietro rispetto alle grandi aziende, anche quando le opportunità si rivolgono esattamente a loro: nel 2019 il Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) stimava che circa metà delle aziende con più di 250 dipendenti e un terzo di quelle con più di 50 avevano adottato tecnologie 4.0, a fronte del 24% delle PMI fino a 50 dipendenti, la maggioranza delle aziende in Italia. E le previsioni non erano comunque incoraggianti, nonostante gli aiuti e i crediti d'imposta: se il 35% delle imprese sopra i 250 dipendenti dichiarava di voler introdurre almeno una tecnologia 4.0 in azienda nei successivi tre anni, solo il 7,9% delle PMI sotto i 10 dipendenti ipotizzava la stessa cosa.

L'importanza del confronto tra il manager e la banca

A complicare il quadro per le PMI si aggiunge spesso il cambio generazionale: quando la proprietà si prepara a passare il testimone, in moltissimi casi tramanda know how e le tecniche manageriali, ma spesso tralascia l'importanza della relazione con la banca, fondamentale, per esempio, nella valutazione di richieste per linee di credito dedicate agli investimenti. Questo è ciò che percepisce **Massimo Pasquali, Responsabile Coordinamento Aziende di Banco Bpm**: "Gli Imprenditori devono oggi confrontarsi con una situazione complessa in continua evoluzione, spesso dovendo assumere decisioni in tempi rapidissimi". Il confronto con la banca è per il manager ancor più importante per identificare soluzioni e interventi finanziari specifici. "Trovare risposte adeguate su agevolazioni e fiscalità, servizi e prodotti necessari alla gestione dei pagamenti e incassi sia in Italia sia all'estero è per l'azienda un passaggio importante e il rapporto di fiducia che si costruisce con la banca può fare la differenza".
A confermare questa tendenza è anche un recente studio che ha messo in luce come due imprenditori su tre in Italia non conoscano la Legge 3/2021. Si tratta di uno strumento che, in caso di difficoltà, permette di uscire dal sovraindebitamento. Un dato che fa riflettere, se accostato agli altri numeri: secondo le indagini Istat, il 24% degli imprenditori ha infatti avuto problemi di debiti e addirittura il 45% delle aziende italiane è a rischio fallimento. Si intuisce quindi l'importanza della conoscenza degli strumenti finanziari e del quadro economico che la banca possiede e che per l'impresa è fondamentale al fine di assumere corrette decisioni di business nei momenti di difficoltà o di crescita e sviluppo dell'attività. Pasquali suggerisce poi di affidarsi alla capillarità della presenza territoriale di Banco Bpm e delle banche: "Tutte le aziende, sane e fluide o che si trovino in difficoltà o che abbiano obiettivi di crescita, dovrebbero puntare ad avere un dialogo aperto con la banca.

Massimo Pasquali, Responsabile Coordinamento Aziende di Banco Bpm

Anna Roscio, Responsabile Direzione Sales e Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo

A volte le concrete possibilità che questa riesce a offrire, da quelle tradizionali a quelle più innovative, non si conoscono pienamente: è necessario il confronto e l'approfondimento continuo". In molti casi, spiega il responsabile, una soluzione può essere valida per tutti, ma spesso altri servizi sono da realizzarsi su misura e solo la profonda conoscenza reciproca può attivare un percorso virtuoso. "In Banco Bpm, per i nostri clienti, al fianco del gestore di riferimento abbiamo creato strutture specialistiche dedicate, che possono portare alle aziende grande valore su temi ordinari, ma anche su aspetti più straordinari, con l'obiettivo di dare loro una soluzione completa".

Ripartire dalla vicinanza delle banche e dal dialogo

Le PMI, dunque, possono scegliere due strade: dedicarsi in prima persona – con lo stesso imprenditore che si impegna nella ricerca o prevedendo una figura specializzata in azienda – oppure affidarsi a consulenti e banche. Queste ultime, infatti, giocano un ruolo importante quando si tratta di opportunità finanziarie per le imprese.
"Tutte le soluzioni sono accessibili grazie a un modello di consulenza alle PMI che si basa sulla presenza capillare sul territorio italiano e sul presidio di nostri specialisti dedicati che aiutano l'impresa a individuare il proprio posizionamento competitivo, valutare i programmi di investimento e cogliere le opportunità già oggi a disposizione in termini di garanzie e facilitazioni fiscali", spiega **Anna Roscio, Responsabile Direzione Sales e Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo**. Tutto questo, naturalmente, senza dimenticare gli aspetti legati alla fiscalità e le opportunità offerte a livello nazionale ed europeo. L'imprenditore infatti deve essere consapevole che gli istituti di credito sono alla costante ricerca di informazioni proprio per potenziare il dialogo con le imprese e quindi meglio assisterle con proposte personalizzate. E i benefici sono bidirezionali: la banca offre la propria consulenza proponendo la forma di sostegno finanziario più adeguata alla necessità, ma allo stesso tempo coglie da chi fa impresa spunti per ideare nuove soluzioni per un mercato in continua evoluzione. Un dialogo continuo che stimola un circolo davvero virtuoso e proficuo tra banca e aziende.
Tra le nuove esigenze, per esempio, c'è sempre più quella di puntare alla sostenibilità, che arriva dal contesto di trasformazione che l'umanità sta affrontando, ma anche dall'interno delle aziende, le quali chiedono in particolare di investire in progetti che abbiano un impatto ambientale e sociale.
"Per accompagnare le imprese che intendono investire perseguendo obiettivi ESG (ambientale, sociale e di *governance*) e assecondando oggi le linee guida del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), abbiamo lanciato una linea specifica di finanziamenti finalizzata a supportare le iniziative verso la transizione sostenibile, che prevede il monitoraggio degli obiettivi raggiunti dalle aziende premiando i comportamenti virtuosi con uno sconto sul finanziamento per ogni anno in cui gli impegni vengono rispettati", racconta Roscio, che spiega come la stessa Intesa Sanpaolo, tra le banche più sostenibili al mondo anche secondo i Dow Jones sustainability world index e Dow Jones sustainability europe index, abbia scelto di ridurre i finanziamenti nei settori Carbone e Oil & Gas.

Nel post covid i finanziamenti serviranno anche per ripartire

Grazie alla presenza capillare sul territorio e alle persone con profili specializzati, le banche hanno realmente la capacità di essere vicino alle aziende e per questo sono in grado di percepire, intuire e assecondare le necessità a seconda del periodo e del contesto. "Anche gli istituti di credito più piccoli si stanno dando da fare in questo momento di grande crisi: sostenuti anche da buone infrastrutture tecnologiche, si sono attivati per aiutare i loro clienti. Hanno fatto davvero molto. Il sistema bancario italiano si è speso, ora vedremo che cosa accadrà senza le garanzie statali, senza il divieto di licenziamento e con il cambiamento delle regole sui fallimenti". A spiegarlo è **Franco Marcarini, Head of Factoring di illimity**, gruppo bancario ad alto tasso tecnologico fondato e guidato da Corrado Passera, che fornisce credito a PMI ad alto potenziale. L'intervento del manager chiarisce ancor di più l'importanza del

Franco Marcarini, Head of Factoring di illimity

Marina Dora Tavano, Grants & Networking Consultant di CiaoTech, parte del Gruppo PNO

sostegno delle banche, che si è rivelato fondamentale soprattutto nel periodo della pandemia. Per esempio, illimity ha deciso di aiutare le imprese che avevano a disposizione poche fatture, attivando una operatività attraverso l'anticipo sul contratto in modo da concedere liquidità per pagare stipendi e utenze. "Le aziende sono state riconoscenti, perché è stato davvero utile". Anche Intesa Sanpaolo, come spiega inoltre Roscio, a inizio pandemia ha lanciato un programma strategico in questo senso, il cui obiettivo è stato inizialmente garantire la liquidità alle aziende per onorare gli impegni finanziari verso fornitori e dipendenti ricostituendo così i flussi di cassa.

Ora, invece, ci si deve concentrare sulla ripartenza. Grazie al sostegno combinato del Pnrr con i finanziamenti bancari, le aziende avranno la possibilità di investire non solo per supportare il loro business, ma anche per evolvere verso un modello più orientato all'Esg, dichiara Marcarini. Su tutti c'è un settore che sta vivendo un momento particolare, quello dell'automotive. Dopo il blocco delle vendite causato dal lungo periodo pandemico è arrivata ora la 'carestia' di microchip che insieme all'aumento dei prezzi delle materie prime sta mettendo a dura prova tutta la filiera, partendo dai primi fornitori fino ai concessionari. "I Trasporti e la Logistica, infine, stanno rivedendo le modalità con cui operano non solo a causa della pandemia, ma per rispettare la cultura ambientale, migliorando l'impatto dei veicoli sul territorio. In Italia la sostenibilità è una questione molto sentita e numerose realtà stanno investendo in tal senso", conclude il manager. Anche perché sostenibilità e digitalizzazione sono le basi per competere a livello globale: per questo l'utilizzo dei fondi pubblici o privati è spesso vincolato a queste due innovazioni, e non è un caso trovarli come pilastri del Pnrr.

Dai bandi regionali a quelli europei Le occasioni da valutare

Per quanto l'abitudine sia guardare alle banche, a cui gli imprenditori continuano a rivolgersi come primo interlocutore sulle questioni dei finanziamenti, rispetto al passato oggi sono diverse le fonti per reperire i fondi. Accanto agli istituti bancari, ai canali Fintech e agli enti privati, ci sono tutte le opportunità statali ed europee, che non devono apparire alle aziende come occasioni difficili da concretizzare: nella vastità di proposte – ma anche di fronte a aggiornamenti continui – ci sono opportunità onnipresenti o che variano di anno in anno mantenendo comunque la loro struttura di base. "Quando un'azienda vuole cercare bandi e occasioni a fondo perduto guardando all'Italia e all'Europa, i canali sono diversi, ma se non si sa dove indirizzare lo sguardo tutto diventa più complesso", è il pensiero di **Marina Dora Tavano, Grants & Networking Consultant di CiaoTech, parte del Gruppo PNO**, che si occupa di sostenere le aziende (ma anche le università) nel mondo dell'innovazione, attraverso finanziamenti e fondi pubblici. Il compito di Tavano è proprio quello di monitorare e selezionare bandi regionali, nazionali ed europei e opportunità diverse di finanziamento, da suggerire poi alle aziende che vogliano usufruirne.In questo momento, la più grande opportunità agli occhi di Tavano, almeno a livello

europeo, è Horizon Europe. Lanciato di recente, è il Programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-27 (corrispondente al bilancio di lungo termine dell'Ue), che succede a Horizon 2020. La dotazione finanziaria complessiva è di 95,5 miliardi di euro. "Il Programma copre tutto ciò che è innovazione: energia, ambiente, salute, digitale, bioeconomia, sicurezza informatica. Sono già stati resi noti e pubblicati i bandi per il 2021 e 2022, che sono oltre 600. Possono partecipare tutte le aziende e i soggetti giuridici con sede negli Stati membri oppure negli Stati associati al Programma, ed è interessante constatare che i contributi previsti sono a fondo perduto, con un co-finanziamento che va dal 70 al 100% delle spese sostenute", illustra la manager. Per chi punta a progetti industriali con impatti ambientali, alla riduzione delle emissioni, alla protezione della biodiversità e alla guerra al cambiamento climatico sempre in ambito europeo c'è invece il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (Life 2021-2027).
E in Italia? Si sta attendendo l'attuazione del Pnrr: "Gran parte dei fondi riguarda la transizione digitale ed è dedicata al credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali o per le attività di Ricerca & Sviluppo, innovazione e design, diventando strutturale fino alla fine del 2022 (ma con l'attuale legge di Bilancio c'è in programma un'ulteriore proroga), con la possibilità di impegnarsi in una pianificazione più a lungo termine, dato che prima le misure erano annuali. Sapere che gli investimenti fatti nel 2021 e 2022 potranno sedimentare sarà utile alle aziende", ricorda Tavano, specificando che tuttavia sarà conveniente tenere monitorate le opportunità man mano che il Pnrr diventerà operativo: le imprese, infatti, potranno beneficiare anche delle misure per l'internazionalizzazione o per il raggiungimento dell'inclusione sociale in azienda, come quelle per la creazione di imprese gestite da donne grazie al Fondo impresa donna firmato a ottobre, che destina (per cominciare) 40 milioni di euro. "I fondi regionali, in questo momento, sono in approvazione di programmazione. Si stanno studiando i documenti programmatici per i prossimi sette anni, ma è già noto che saranno di grande interesse per le imprese".
Il quadro, dunque, è abbastanza chiaro, seppur variegato e apparentemente complicato. "Studiare i programmi non è una perdita di tempo, anche quando i bandi non sono ancora attivi; in questo modo ci si può trovare pronti per quando le opportunità diventeranno concrete", conclude Tavano , che alle PMI consiglia di dedicare del tempo all'aggiornamento e alla visita dei siti ufficiali degli enti erogatori, leggendo sempre e in anticipo i documenti programmatici, dedicando il giusto tempo alla preparazione di una domanda di finanziamento, anche affidandosi a professionisti in modo da investire al meglio tempo e denaro per una risposta che possa portare benefici all'azienda, in termini economici e di crescita sotto tutti gli aspetti.

Roberto Brazzale, Presidente di Brazzale Group

Prima degli sgravi c'è bisogno di una tassazione più leggera

Quando si tratta di investimenti e agevolazioni, c'è anche chi ritiene necessario fare prima un passo indietro, parlando di tassazione e di liquidità delle aziende. "Se lo Stato lasciasse qualcosa in più nelle tasche degli imprenditori, dando loro la possibilità di investire direttamente, sarebbe tutto più efficiente". È questa la tesi di **Roberto Brazzale, Presidente di Brazzale Group**, azienda veneta specializzata nella produzione di latte, burro e formaggi.
A suo giudizio, la classe dirigente imprenditoriale è pronta, preparata e di qualità e per questo sarebbe opportuno affidarsi maggiormente a essa. "Le imprese si trovano a dover lottare con un prelievo fiscale troppo elevato e con costi di sistema 'pesanti'. Di conseguenza le risorse che rimangono per un'innovazione che sia al passo con la concorrenza internazionale sono risicate". In effetti, il peso fiscale a carico delle aziende in Italia è tra i più alti al mondo. Secondo il rapporto *Paying taxes 2020* della Banca Mondiale, il nostro Paese è al 128esimo posto in classifica su 190 Stati presi in considerazione, con le imprese che si trovano a pagare circa il 59% di tasse, quando la media europea si assesta attorno al 38% (quella mondiale al 40%).

L'interferenza dello Stato e dell'Unione europea
Secondo l'imprenditore, inoltre, la forte interferenza dell'Italia e dell'Unione europea (Ue) porta ad avere un problema di concentrazione degli interventi: "Se lo Stato, dopo aver prelevato ricchezza dalle imprese, offre piani di innovazione tecnologica che si concentrano su piani temporali determinati e definiti, si costringono le aziende a concentrare i propri investimenti surriscaldando domanda e prezzi". D'altro canto, approfittare delle misure agevolative è necessario per non essere svantaggiati nella corsa competitiva, pertanto è impensabile non sfruttare le possibilità di sgravo o di finanziamento che arrivano dall'Italia o dall'Europa. "Anche perché a pagare questi interventi saranno comunque le imprese, che vedranno aumentare le imposte e i costi di intermediazione del Governo. Purtroppo la presenza dello Stato e dell'Ue interferisce troppo e danneggia la naturale efficienza che gli imprenditori possiedono e che darebbe maggiori frutti se l'Italia si limitasse lasciando più risorse nelle loro mani", conclude Brazzale.